

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Banca in fiamme
a S. Paolo del Brasile:
oltre 170 morti

A pag. 6

I fascisti sparano
e feriscono a Milano:
sei arrestati

A pag. 6

Fare piena luce sullo scandalo dei petrolieri

Benzina e alimentari: rinvii gli aumenti

Si farà prima il « vertice » a quattro - Incontri di Rumor con La Malfa e Fanfani
Una nota dc sul governo e un discorso di Bertoldi - Vanni sul referendum

Fino
in fondo

NON CI INTERESSA mai troppo scrivere che avevamo visto giusto, che avevamo ragione noi. Ci interessa sempre, assai di più, vedere quello che si deve fare e come bisogna farlo.

Va tuttavia sottolineato che questo nostro giornale fu a lungo solo nel denunciare le speculazioni, gli imboscamenti, le truffe delle compagnie petrolifere. Sembrava che, da un giorno all'altro, benzina, gasolio per riscaldamento e per l'agricoltura, cherosene si fossero volatilizzati. Fummo aspramente attaccati (in testa stava la stampa dei petrolieri) come coloro che non vedevano che tutto era, e doveva essere, un gioco di speculazione. Scrivevamo: ci sono, sì, cause oggettive della crisi, ma vi è contemporaneamente l'azione degli speculatori, ci si volle far dire, invece, che negavamo la realtà.

Era vero, invece, il contrario. La realtà era quella che noi indicavamo: certo, una crisi di fondo della economia capitalistica; ma, dentro di essa, il grande gioco delle compagnie internazionali e quella, più modesto ma non perciò meno sporco, del loro mantengoli di casa nostra.

Vengono ora alla luce alcune verità, certo ancora molto parziali: le cifre false, la corruzione su scala assai vasta, l'inganno teso al paese. E' una buona lezione sul meccanismo della società in cui viviamo. D'altra parte, l'affare « Watergate » ha rivelato in qual modo, negli Stati Uniti si raccolgono i fondi per le campagne elettorali, nel nostro piccolo, il modello americano è ugualmente ben applicato.

Ora, i problemi sono due. Uno è quello che un nuovo insabbiamento suonerebbe come una vergogna e uno scandalo superiore a quello che già sta emergendo. La inchiesta in atto è merito di pretori coscienti e fedeli ai loro doveri che hanno ascoltato le denunce che si sono levate a Genova, a Roma e in altre città da parte dei sindacati. Uno di essi è stato, addirittura, perseguito per aver messo le mani su un petroliere legato ai fascisti. I reati sono di tale portata da superare, sembra, la competenza di questi magistrati. Non vi è dubbio, allora, che se le colpe sono così gravi da chiedere nuovi livelli di accertamento e di giudizio, ancora maggiore severità dovrà essere usata.

L'altro problema è quello della fissazione del prezzo e dell'insieme della politica petrolifera. Si è sospeso ieri il nuovo aumento. E' stata questa, certamente, una cosa opportuna. Ma, ora, intollerabile sarebbe attendere che le cose si placino per procedere come prima. L'aumento sarebbe ormai assurdo.

Neppure si può dire: aspettiamo che finisca l'inchiesta per sapere come stanno le cose. E' evidente che il Parlamento e il paese debbono sapere, e che ogni sospetto di manipolazione sulle decisioni riguardanti i prezzi venga eliminato. Perciò, da tempo, i comunisti hanno proposto che l'accertamento dei costi, in tutti i settori decisivi, venga affidato a comitati rappresentativi delle istituzioni democratiche e delle organizzazioni dei lavoratori. I giornali dei petrolieri levarono incomposti ululati. E' ora di intendere che non vi è altra strada se si vuole un minimo di pulizia. Nella situazione economica in cui siamo non basta ammonire che i sacrifici devono essere ripartiti con giustizia. Occorre agire perché questo avvenga. Una delle cose da capire e che sul fronte dei prezzi una politica di controllo democratico è indispensabile per dare non certo ancora una garanzia reale alle masse lavoratrici, ma una minima prova di serietà.

Il nuovo rincaro dei combustibili e di alcuni prodotti alimentari è stato rinviato. La sospensione è stata decisa « in extremis », sulla scia dei contrasti emersi anche all'interno della maggioranza in vista del « vertice » dei quattro partiti governativi che si svolgerà lunedì prossimo, o al massimo martedì. La riunione del Comitato interministeriale prezzi (CIP) che era in programma per la giornata di ieri, quindi, è stata spostata a una data successiva all'incontro quadripartito. La richiesta di un rinvio era stata formalmente avanzata da parte dei socialisti al termine della riunione della loro Direzione di giovedì. Una decisione sul prezzo dei combustibili (benzina, gasolio, ecc.) dopo quanto è accaduto negli ultimi giorni, effettivamente, a parte le gravi questioni di merito — come il nostro giornale ha sottolineato ieri — avrebbe assunto oltretutto il sapore di una beffa e di una sfida nei confronti dell'opinione pubblica. Di fronte a quali fatti nuovi si è trovato, infatti, il governo? Da un lato, alla conferma dei falsi e dell'opera di corruzione di cui si sono serviti alcuni potentati del petrolio per imporre condizioni più esose all'intero Paese: lo scandalo è ormai sotto gli occhi di tutti. E dall'altro lato, vi è stata la pretesa di alcuni settori governativi di imporre la linea della fretta, delle decisioni immediate e irrevocabili sui prezzi dei combustibili, proprio quando il ministro degli Esteri si trova in missione nel Medio Oriente per aprire, tra l'altro, nuove possibilità di rifornimento di petrolio all'Italia.

Un'interpellanza alla Camera

Il PCI chiede l'abolizione delle restrizioni festive

Analoga richiesta avanzata dagli assessori al turismo di tutte le Regioni riunite a Bologna

Il rinvio della riunione del CIP, che doveva decidere ieri nuovi pesanti aumenti dei carburanti e di una serie di prodotti alimentari essenziali, ripropone tutta la questione dei prezzi e delle misure petrolifere. Ieri, i compagni Barca, D'Alena, Peggio, D'Amico e Pochetti hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e degli Interni « per sapere se, e in

che alla luce dell'accresciuta disponibilità di benzina sul mercato italiano (documentata, fra l'altro, anche dai dati direttamente forniti dalle compagnie petrolifere), dei segni di flessione del prezzo del greggio sul mercato europeo, dell'abolizione delle restrizioni già avvenuta in altri paesi, dei gravissimi danni già arrecati al turismo interno italiano, essi non intendano abolire con decorrenza immediata il divieto di circolazione nei giorni festivi e nelle domeniche è stata chiesta, inoltre, anche dagli assessori regionali al turismo riuniti ieri a Bologna.

Il fatto che ogni provvedimento riguardante gli aumenti sia stato sospeso, tuttavia, non significa che gli aumenti stessi siano stati scongiurati. E' però evidente che, forte e insistente pressione del nostro partito, dello stesso PSI, del movimento sindacale e delle associazioni democratiche del ceto medio hanno spinto il governo quanto meno a un ripensamento, a un riesame dell'intera materia dei prezzi specialmente per quanto riguarda i carburanti. Non a caso, del resto, in questi giorni si sono avuti i segni di seri contrasti in seno alla maggioranza e allo stesso governo.

Vi è, certo, il problema dello scandalo suscitato dalle inchieste sulla corruzione e sui falsi delle aziende petrolifere. Accanto a questo, però, vanno considerate altre rilevanti questioni. Anzitutto il fatto che si profilano interessanti novità sul mercato del petrolio, nel senso che diversi paesi produttori sembrerebbero ormai orientati a una riduzione dei prezzi di riferimento e a riprendere i rifornimenti senza imitazione sulla base, però, di scambi bilaterali vantaggiosi per tutte le parti contraenti. In secondo luogo la necessità di non isolare il problema della benzina, del gasolio e dell'olio combustibile dal contesto economico e sociale generale.

(Segue in ultima pagina)

EMERGONO ULTERIORI PROVE SUI FALSI E LA CORRUZIONE

Dopo Albonetti e Garrone avvisi di reato anche per l'ex-presidente della ESSO, Cazzaniga
Circa duecento miliardi sarebbero stati spesi in tre anni dalle compagnie per l'opera di corruzione — Comincia a profilarsi la possibilità che l'inchiesta venga tolta ai pretori — Pericoli di insabbiamento — Le indagini giudiziarie sono in corso anche in numerose altre città



BOLIVIA: I MARTIRI DI COCHABAMBA

LA PAZ — Un'immagine drammatica della repressione in Bolivia: le salme di contadini, uccisi dall'esercito, giacciono per terra nei pressi della città di Cochabamba. La dittatura boliviana ha scatenato una sanguinosa repressione contro i lavoratori scesi in lotta per difendere la loro stessa possibilità di sussistenza dopo il raddoppio dei prezzi dei generi alimentari

LE NOTIZIE A PAGINA 13

Il 10 febbraio
per il 50°

Bologna
diffonderà
75.000 copie
dell'Unità

Nuovi impegni per la diffusione del 10 febbraio per il 50° dell'Unità. Superato il milione di copie nelle prenotazioni ci si avvia ormai all'obiettivo del milione e 200 mila copie.

Bologna che si era posta l'obiettivo di 72.000 copie ne diffonderà invece 75.000. Brescia da 15.000 è passata a 19.000; Avellino da 1.500 a 2.000. La Federazione di Pesaro si è impegnata a diffondere 6.000 copie mentre quella di Como ne ha richieste 1.600 in più. Notevoli gli impegni dei compagni marchigiani: 2.000 copie diffonderanno Fermo e Ascoli, mentre Faro 1.000 e Senigallia 750. Pavia diffonderà 13.000 copie (Voghera 1.500; Vercelli 1.300). Dalle Federazioni dell'Abruzzo abbiamo le richieste di Pescara 3.000, dell'Aquila 2.000, di Teramo 1.000, di Chieti 3.000. La Federazione di Genova con 30 mila copie supererà la diffusione del 20 gennaio.

Gli sviluppi dell'inquietante caso

IL CONSIGLIO SUPERIORE CONVOCA IL PG SPAGNUOLO

Il Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma dottor Carmelo Spagnuolo è stato convocato dal Consiglio Superiore della Magistratura per martedì prossimo 5 febbraio. E' stata così accolta l'indicazione formulata dalle 1. e 2. Commissioni referenti, cui — dopo le clamorose rivelazioni contenute nell'intervista rilasciata dal PG ad un settimanale romano ed i rapporti successivamente inviati al Consiglio dallo stesso alto magistrato — era stato affidato l'esame del « caso ».

DOMANI SULL'UNITA'

Un inserto sul referendum

- Perché bisogna votare NO per difendere una civile conquista di libertà
- La situazione giuridica nei paesi dell'Europa
- I crociati di una campagna reazionaria
- I casi che la legge 898 ha sanato

Metalmeccanici, chimici, tessili preparano la giornata di lotta del 7

Nuovo compatto sciopero alla FIAT Forte sviluppo del movimento unitario

Mobilizzazione dei lavoratori impegnati nelle vertenze aziendali e di settore — Astensioni generali a Milano e in Campania — La Federazione CGIL, CISL, UIL esprime un giudizio positivo sullo stato delle lotte — La FLM sottolinea la necessità di giungere allo sciopero generale

Nuovo, compatto sciopero ieri in tutte le più grandi sezioni della Fiat a cominciare dalla Mirafiori. I lavoratori, nel quadro del programma di lotta articolata, si sono fermati per tre ore: manifestazioni, cortei si sono svolti all'interno degli stabilimenti. E' stata una nuova prova della ferma volontà di queste decine di migliaia di lavoratori di battere la resistenza padronale ed ottenere positivi risultati nella vertenza di gruppo. Come alla Fiat anche in altre grandi aziende, dalla Montedison all'Alfa Romeo continua l'azione articolata.

In questo modo oltre un milione di lavoratori del settore metalmeccanico, chimico, tessile

impegnati nelle vertenze aziendali si preparano allo sciopero del 7.

Una grande manifestazione avrà luogo a Milano dove i lavoratori di tutti i settori scenderanno in sciopero generale. Sono questi i segni concreti del forte sviluppo del movimento di lotta che pone al centro delle rivendicazioni l'occupazione, la difesa del potere d'acquisto dei salari, gli investimenti nel Mezzogiorno, le riforme e, in primo luogo quella dell'agricoltura.

In Campania forte è già la mobilitazione per lo sciopero generale del giorno 8.

Ieri si è tenuto a Napoli un attivo provinciale unitario delle strutture di base, delle leghe, delle categorie dell'industria, dei servizi per discutere le modalità della giornata di lotta. E' stato deciso di convocare il 5 e il 6 assemblee di quartiere.

Imposte: il PCI chiede lo sgravio per gli assegni e le pensioni

I parlamentari del PCI hanno presentato alla Camera due proposte di legge per la esenzione dell'imposta sul reddito degli assegni familiari e delle pensioni fino a 160 mila lire mensili. Una terza proposta di legge, in elaborazione, chiederà la esenzione da imposta per una parte del salario.

A PAGINA 2

Allarme alla CEE: l'Europa sta attraversando «una dura crisi»

Dopo il rinvio di ogni decisione da parte dei ministri riuniti a Bruxelles, il presidente della commissione esecutiva, Ortoli, e il vicepresidente Scarscia Mugnozsa, parlano di una crisi di fiducia, di volontà e di lucidità. Donat Cattin minaccia di bloccare le attività comunitarie.

A PAGINA 13

OGGI

«DICO CHE E' in basso l'onore d'Italia. Somacà Luigi. Ci è tornata alla mente questa frase d'un libro di Jahier, che fu celebre dopo la prima grande guerra, e che da gran tempo non abbiamo più sotto mano. L'autore, rivolgendosi all'italiano Somacà Luigi, intendeva dire che l'onore del nostro Paese è soprattutto custodito dalla gente umile, la meno graduata e la meno altolocata. Costi ci accende di pensare oggi, quando, davanti all'indagine che la magistratura conduce per le frodi e le corruzioni di cui sono sospettati i petrolieri, una sola speranza ci assiste: che l'inchiesta venga lasciata ai tre valorosi pretori che l'hanno

condotta fino ad ora. Amendola, Veneziani e Almerighi, e non passi mai, per l'amor del Cielo, in mani più potenti. La fiducia di loro signori nella possibilità di trovare complicità in alto, dove pensano di poter essere meglio accolti in virtù del loro denaro, del loro potere, del loro prestigio e dei privilegi che vi si connettono, è tale che siamo arrivati a un punto fino ad ora, crediamo, non mai raggiunto. Sentite: «A palazzo di Giustizia (di Genova) si è appreso che il difensore (dei petrolieri Garrone) ha chiesto la concessione al suo assistito della prima aggravante prevista dal terzo comma dell'articolo 501 (favoreg-

giamento di interessi stranieri). L'intento della difesa è evidente: se il pretore accogliesse questa singolare richiesta, dovrebbe trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica e quindi non potrebbe più indagare sulla scottante vicenda». («Messaggero» di ieri). Avele capito? Questo Garrone passa per un patriota sfegatato, uno di quelli che hanno sempre il sacro nome, «Italia, Italia», sulle labbra e nel cuore, ma di fronte ai denari, che non vuole rimettere, è pronto ad invocare egli stesso, contro di sé, l'accusa di avere favorito interessi stranieri. Mentre noi scriviamo, il signor Garrone nutre una sola speranza; di essere

Somacà Luigi

essere indiziato non solo come agiografo, ma anche come traditore della Patria. Per lui, questa dovrebbe essere l'infamia suprema, ma essendo di mezzo il portafoglio il signor Garrone arriva a sospirarla. Se ce la fa, guadagnerà tempo e poi, più si va in alto, più è lecito sperare. Una volta chi cercava di ottenere giustizia da un inquirente oltuso o pretenuto, gli gridava: «Mi mandi un suo superiore». Adesso esistono giudici altissimi davanti ai quali bisognerebbe andare: «Mi mandi un suo inferiore», perché essendo stato ero un tempo, è sempre più però oggi: l'onore d'Italia è in basso, Somacà Luigi.

Fotobacco